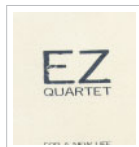


EZ Gypsy Quartet

Nel nome di Django



EZ Gypsy Quartet
For A New Life
Distr. propria: areastudio.gio@gmail.com

Due chitarre acustiche (del leader Enrico Zanella, ritmica, e di Giovanni Po, solista), sax soprano (Alessio Alberghini) e contrabbasso (Matteo Zucconi): il classico quartetto (drumless) della musica jazz manouche, gitana, quella di Django Reinhardt, a cui il gruppo si ispira con interpretazioni vigorose, agili, garbatamente passionali. **A.G.**

Roberta Di Mario

Un esordio swing



Roberta Di Mario
Tra il tempo e la distanza
Alfamusic

Atmosfera jazz, echi e colori brasiliani, vivacità swing per un disco d'esordio dove anche le parole sono suono e musicalità. Roberta Di Mario ne firma testi (con Ciarlo e Griffa) e musiche. Fra echi di vecchi dischi (*Lady Swing*) e riflessioni più intime (*Microstorie, L'intervista*) c'è la passione di un'artista. Elegante. **P.O.**

CHE TRISTEZZA

Le canzoni più deprimenti secondo uno studio di Nokia

The Verve

The Drugs Don't Work



- 02 Robbie Williams Angels
- 03 Elton John Sorry Seems To Be...
- 04 Whitney Houston I Will Always Love You
- 05 Sinead O'Connor Nothing Compares 2 U
- 06 Will Young Leave Right Now
- 07 Elvis Presley Are You Lonesome Tonight?
- 08 Christina Aguilera Beautiful
- 09 James Blunt Goodbye My Lover
- 10 Radiohead Fake Plastic Trees.

Corea & Bollani, due mani una mente

La Ecm pubblica il live del mitico concerto di Orvieto nel 2010
Improvvisazioni, standard e non solo nell'incontro tra i due pianisti



Chick Corea Stefano Bollani

Orvieto

Ecm

PAOLO ODELLO

p.odello@libero.it

Due pianoforti, che suonano in contemporanea e insieme improvvisano giocando con i «neri» e i «bianchi» delle tastiere. Non ci sono state prove, un rapido accordo sulla scelta dei brani da cui partire è più che sufficiente. La parola alla musica, e quella arriva. E convince. Orvieto, 30 dicembre 2010, Stefano Bollani e Chick Corea sul palco di Umbria Jazz Winter, in duo. Collaborazione già sperimentata a Ravello, estate 2009. E mai registrata, prima di Orvieto, il live che l'etichetta di Manfred Eicher pubblica ora. Un Bollani meno piacione e un Corea meno ostico e tagliente per 12 bra-

ni dove unico protagonista è il talento di due grandi pianisti. 75 minuti di grande musica, che attraversando più generi abbraccia improvvisazioni (*Orvieto Improvisations No 1 e No 2*, Corea e Bollani) e «riletture» di brani ormai storici. Da *Armando's Rhumba* di Corea, (uno tra i pezzi preferiti sin dai tempi di *My Spanish Heart*), a *Jitterburg Waltz* (Fats Waller), fino alla davisiana *Nardis* (che Corea suonava con l'autore). E poi ancora *A valse Da Paula* (Bollani), melodie da Antonio Carlos Jobim e Chico Barque come *Retrato Em Branco E Petro* (che Bollani aveva già registrato con Enrico Rava in *The Third Man*), *Este Seu Olhar* (Jobim). *If I Should Loose You* (Ranger, Robin), canzone dalla marcata influenza flamenca. Per chiudere con una potente versione di *Blues in F* (Corea, Bollani). «Due pianisti che improvvisano insieme sono una grande sfida e queste performance con Stefano sono state fonte di ispirazione e anche di divertimento. L'improvvisazione era spontanea e per niente definita», commenta Corea - Ad Orvieto faceva un gran freddo, ma questa esperienza aveva i colori dell'estate». Bollani precisa: «Chick è stato uno dei miei musicisti preferiti dall'inizio, quando ho iniziato ad ascoltare jazz. Il suo stile, il fraseggio, il suo meraviglioso senso del ritmo. E ora, quando si suona insieme ho la sensazione che stiamo suonando un solo piano mentre un'unica mente guida tutte e quattro le mani». ●

TIPI FRANCESI

VALERIO ROSA



Una biografia per immagini di Gainsbourg (e del suo alias)

Le canzoni di Serge Gainsbourg non illudono e non rassicurano, non dipingono quadretti idilliaci di armonia familiare e non promettono alcun genere di eternità: ci vuol niente, per entrare nel giro di tutti gli sfortunati in amore, tra illusioni che danno sul cortile e sogni erotici che non durano che per il tempo di una canzone, pensieri più neri dell'antrace e adorabili pennute a cui non chiedere di più del poco che sanno dare («rileggendo la tua lettera, mi accorgo che tu e l'ortografia non andate molto d'accordo», sussurrava agli inizi della carriera). Eppure nel volume di fotografie dedicatogli da Tony Frank (edito da Barbès, pp. 168, €25) non c'è traccia di quell'iro-

nia feroce, di quella disperata vocazione autodistruttiva e di quel gusto della provocazione che hanno spinto i poveri di spirito a relegarlo nel limbo dei torbidi e dei maledetti di professione. Le foto ritraggono scene di quotidiana normalità, in cui Gainsbourg sembra persino felice, con l'eterna sigaretta come naturale appendice della mano, attorniato dalle persone e dalle cose che ama. Felice, forse, ma non fino alla spensieratezza, con le fragilità e le insicurezze sempre in agguato. Ne è venuta fuori una biografia intima per immagini, frutto di una collaborazione che con gli anni è diventata amicizia, a partire dall'imbarazzo del primo incontro, in cui Gainsbourg mise Frank a suo agio preparandogli un piccantissimo cocktail a base di vodka e di succo di pomodoro. Così dalle prime foto di scena, scattate per corredare i long playing, si passa ai fine settimana in campagna, alle partite di scacchi annaffiate da calvados, alle tenerezze con Jane Birkin e poi con Bambou, l'ultima compagna, fino alle coccole alla piccola Charlotte e all'orgoglio con cui la veder crescere. In alcune foto Serge e Jane portano Charlotte, così minuscola da stare in una borsa di vimini, nel loro appartamento di Chelsea. In altre Serge è da solo, nella casa al 5bis di rue de Verneuil, circondato dai suoi dischi e dai suoi libri. Poche le foto sul palco, che documentano la riscoperta da parte del pubblico giovanile in piena epoca punk, prima che il suo lato oscuro, prendendo il sopravvento, lo degradasse a fenomeno da baraccone televisivo: Gainsbarre, il suo alter ego, profondamente infelice. ●